

al procuratore della Repubblica, mentre la Curia di Ivrea ha avanzato richiesta di sanatoria;

la contestazione avanzata dal pubblico ministero dottor Alberto Braghin consisterebbe nell'esecuzione di lavori senza che fossero stati assentiti dal comune di Albiano, senza l'autorizzazione del ministero per i beni culturali e della soprintendenza per i beni storici e architettonici del Piemonte;

il reato appare tanto più grave in quanto commesso da uomo di grande e riconosciuta cultura;

indipendentemente dal fatto che Monsignor Luigi Bettazzi abbia concordato la pena con l'ufficio del pubblico ministero, appare evidente la necessità, da parte di codesto ministero, di verificare, di concerto con la Soprintendenza per i beni storici ed architettonici del Piemonte, se gli illeciti contestati ed accertati abbiano generato danni al patrimonio storico ed artistico per procedere, in tal caso, alle più opportune azioni risarcitorie —:

se sia stato dettagliatamente informato degli illeciti edilizi commessi da Monsignor Luigi Bettazzi nel castello di Albiano;

se detti illeciti abbiano procurato danni gravi al patrimonio storico ed artistico;

in caso affermativo, quali iniziative giudiziali di natura risarcitoria intenda assumere nei confronti di Monsignor Luigi Bettazzi. (3-04695)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

FRANCESCA IZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche hanno di recente diffuso la notizia che le ricerche finora compiute dal tribunale penale internazio-

nale sui crimini nella ex-Jugoslavia (TCIY) e dalla FBI sui massacri in Kosovo avrebbero portato al ritrovamento di alcune centinaia di corpi di kosovari albanesi trucidati dalle milizie e dall'esercito serbi prima e durante la guerra;

se tali informazioni fossero fondate e se ulteriori ricerche non dovessero radicalmente contraddire tale esito risulterebbe una impressionante sproporzione tra le cifre ampiamente circolate durante e immediatamente dopo il conflitto e quelle accertate. Infatti nel corso della guerra era stato accertato il numero di circa 100 mila morti mentre alla sua circolazione stime ufficiali prospettavano che le uccisioni di kosovari albanesi fossero circa 10 mila e lo stesso capo delegazione ONU in Kosovo Bernard Kouchner il 2 agosto scorso ha parlato di 11 mila morti riferendosi a fonti del TCIY (che ha successivamente smentito);

l'accertamento del numero delle vittime non è un macabro esercizio di calcolo ma riguarda, da un lato, la correttezza e l'affidabilità delle informazioni, dato che i *media* sono stati determinanti nel mobilitare le opinioni pubbliche dei paesi aderenti alla Nato a favore dell'intervento umanitario e, dall'altro la natura e l'entità della tragedia che si è consumata in Kosovo;

una limpida, veritiera e pubblica ricostruzione su cosa è esattamente accaduto in Kosovo prima e durante l'intervento Nato ha una rilevanza sostanziale ai fini di un equo sviluppo del processo di pace nei Balcani, dell'evoluzione democratica della Serbia e della sua partecipazione al patto di stabilità dei Balcani e inoltre della crescita di autorevolezza e legittimità della comunità internazionale e dei suoi organismi (in questo caso particolare del TCIY), nei suoi nuovi compiti di difesa della pace, di diritti umani e delle minoranze —:

quali siano le informazioni in suo possesso sullo stato attuale delle inchieste sui massacri in corso in Kosovo e se stia operando nelle sedi competenti affinché il rapporto del TCIY sia completato il più

presto e affinché siano comunque resi pubblici, entro il termine previsto della fine di ottobre, i dati finora raccolti. (5-07049)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
IV Commissione

RUZZANTE, RUFFINO e SPINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

presso il distretto militare di Brescia un giovane soldato di leva è stato arrestato per possesso e spaccio di pastiglie *ecstasy* dopo la denuncia del comandante del distretto;

quali iniziative siano in atto da parte del ministero per prevenire e reprimere lo spaccio di sostanze stupefacenti all'interno delle caserme, e quali siano le azioni di educazione alla salute per prevenire il consumo di queste sostanze. (5-07043)

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in materia di avanzamento degli ufficiali è previsto, dalla legge n. 662 del 1996 (legge delega), un periodo transitorio, necessario per la progressiva evoluzione degli organici e delle promozioni — per giungere ai livelli previsti al 1° gennaio 2006 — a salvaguardia delle legittime aspettative del personale;

nel 1999 la direzione generale del personale militare non ha attribuito la promozione ad un brigadiere generale proveniente dall'ex ruolo del corpo di amministrazione, come invece disposto, nel rispetto della cadenza quadriennale prevista, in quel ruolo, dalla pregressa normativa, dal decreto ministeriale 7 dicembre 1998;

la stessa direzione generale, ha, invece, attribuito la promozione ad un uffi-

ziale generale proveniente dall'ex corpo di commissariato, applicando illegittimamente l'articolo 49 della legge n. 1137 del 1955 — che non prevede il caso in specie (ricorso giurisdizionale) — anziché l'articolo 40 del decreto legislativo n. 490 del 1997 — che invece lo prevede specificatamente, senza, peraltro, sottoporre il provvedimento alla valutazione degli organi di controllo;

ai sensi ed agli effetti dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 490 del 1997, il direttore generale del personale militare ha anche omesso di formare i quadri di avanzamento per il 1999 sulla scorta degli elenchi degli idonei e delle graduatorie di merito approvate dal Ministro della difesa (un quadro per ogni elenco anziché un unico quadro ricomprensivo di vari elenchi di persone valutate separatamente) —:

quali provvedimenti intenda adottare per ricondurre la situazione nei binari della legittimità, eliminando, nel contempo, possibili ricadute di carattere giudiziario nonché erariale, alla luce del comportamento tenuto degli agenti responsabili, che, al di là del caso specifico, fanno ipotizzare possibili ulteriori azioni e/o inazioni non certo a tutela degli interessi del personale e, quindi, della istituzione. (5-07044)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
XI Commissione

GARDIOL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Beloit Italia, industria leader italiana nella produzione di macchine per cartiere, con stabilimento a Pinerolo, e facente parte della Beloit corporation (industria multinazionale con sede in Beloit,

Usa), ha comunicato il 22 ottobre 1999 ai sindacati la decisione di chiudere l'attività, licenziando tutti i 430 addetti;

tale decisione vanifica tutte le azioni del Governo per trovare una soluzione positiva alla crisi produttiva della azienda anche attraverso l'intervento della Itainvest con un progetto di rilancio produttivo, per il quale era stato costituito presso la presidenza del Consiglio dei ministri un gruppo di lavoro interministeriale;

tale decisione esautora di fatto il *management* italiano che stava realizzando il rilancio produttivo dell'azienda con concreti progetti di investimenti;

inoltre la decisione di affidare all'avvocato Mauro Rubino Sammartano di Milano di iniziare le procedure del licenziamento collettivo e della messa in mobilità dei lavoratori pregiudica il buon andamento delle relazioni sindacali per una soluzione positiva della crisi produttiva -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per salvaguardare l'occupazione e per mantenere in Italia una realtà produttiva importante per il sistema industriale. (5-07041)

POLIZZI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

come stabilito dalla legge 24 giugno 1997, n. 196, che istituisce anche in Italia il lavoro temporaneo, le imprese fornitrici autorizzate versano al Fondo per la formazione professionale un contributo pari al 5 per cento dell'importo delle retribuzioni dalle stesse corrisposte ai propri lavoratori temporanei;

obiettivo del Fondo è quello di sostenere finanziariamente programmi e progetti di formazione finalizzati a rendere adeguate alla richiesta delle aziende utilizzatrici le professionalità possedute dai lavoratori temporanei;

a due anni dall'entrata in vigore della citata legge n. 196, il Fondo continua ad

essere regolarmente alimentato, ma non risulta in alcun modo operativo, né il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha emanato, entro il prescritto termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, il decreto che stabilisca i criteri e le modalità di utilizzo delle disponibilità;

in Spagna, dove la contribuzione per la medesima finalità è solo dell'1 per cento, sono stati formati, con l'utilizzo di quei fondi, alcune decine di migliaia di lavoratori (più di 25 mila della sola società Adecco);

sempre più le imprese fornitrici avvertono la necessità di qualificare secondo le specifiche richieste dagli utilizzatori il personale avviato al lavoro temporaneo, il che rappresenta anche per i lavoratori stessi una non comune opportunità per ampliare la propria professionalità;

una significativa testimonianza di quanto descritto viene dall'esperienza della società di fornitura di lavoro temporaneo Tempor di Bari che, su richiesta di un'azienda utilizzatrice, ha progettato e sta realizzando, in modo autonomo e con oneri totalmente a proprio carico, uno specifico corso di formazione tecnico-pratico rivolto a propri lavoratori sull'uso dei sistemi semoventi di trasporto interno e sulle tecniche di sicurezza nello svolgimento delle attività connesse -:

quali siano i motivi che non hanno consentito l'emanazione nei termini del decreto ministeriale di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196. (5-07042)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 ottobre 1999 il ministero dei lavori pubblici - ispettorato generale per l'Albo nazionale costruttori - ha diramato una circolare nella quale si comunica che con il 1° gennaio 2000 «verrà a determi-